

## Il presidente del Lingotto «Normale la volatilità di Borsa in questa fase, abbiamo capacità di reazione» Elkann: sereni su Fiat, ora avanti con i piani

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Sì, l'emergenza dei debiti sovrani. Certo, la crescita che in tutto l'Occidente stenta o proprio non c'è. Alla fine, però, la sintesi del problema sta in una parola: «Credibilità». E quella, dice John Elkann, «la guadagni se mantieni gli impegni». È terreno scivoloso e lo sa, il presidente Fiat. È vero che sta parlando della crisi internazionale. Però è inevitabile che il riferimento principe vada all'Italia. E altrettanto inevitabile che le domande, partite dal secondo grande choc globale, una volta toccati i tasti «Roma» e «impegni da mantenere» si allarghino al Lingotto. Nessun imbarazzo, tuttavia. Così come «non sono preoccupato» dal caos che sta sconvolgendo i merca-

ti, «la situazione è difficile ma era prevedibile», Elkann non è «sorpreso» dal conto salato che la Borsa sta presentando al gruppo. E «sono sereno, fiducioso nella nostra capacità di reazione e nei nostri piani».

Le Fiat hanno dimezzato il loro valore in poche settimane? Il fatto che il presidente si dica «non preoccupato» non significa che sia anche indifferente, ovvio. L'analisi quasi asettica cui ricorre non pare però solo ottimismo di circostanza. E non è solo per il fatto che il trend è più o meno lo stesso per tutti i titoli auto in tutto il mondo. Né per l'altro «dettaglio», il quadro in cui le pesanti perdite del Lingotto e dell'intera Piazza Affari vanno inserite: se è l'Italia, a essere particolarmente colpita, è perché tra i grandi Paesi siamo noi,

ora, quello con i maggiori problemi. Noi, quelli che più di altri la «credibilità» dobbiamo «guadagnarcela». Come, ripete passeggiando tra gli stand del Meeting (interverrà oggi), «non sta a me a dirlo». Di sicuro, però, la risposta non è lo sciopero generale convocato dalla Cgil. Che lo bocci è scontato. Oggi, però, c'è una motivazione in più: se va alla politica il primo pressante «invito» a essere all'altezza, «questo è il momento di essere tutti uniti per risolvere quello che c'è da risolvere, per guardare in faccia la realtà e trovare soluzioni concrete».

Chiaro il punto di riferimento: come Sergio Marchionne, presente domenica al discorso di Giorgio Napolitano, anche Elkann guarda al presidente della Repubblica. E, mentre della

patrimoniale «invocata» ormai dagli stessi ricchi (vedi l'ex presidente Fiat Luca di Montezemolo) dice che «può essere una leva, non l'unica», guarda qui, al Meeting: «Vedo energie, una fortissima vitalità, e molti giovani. È uno degli esempi di risorse e potenzialità che il nostro Paese ha». Gli chiedono: le ha ancora anche la Fiat? Anche il Lingotto ha preso degli impegni: con questa Borsa potrà ancora mantenerli? La «credibilità» non è un problema pure per Torino? No, risponde, «una Borsa così è normale in periodi di incertezza» ed è certo «un indicatore di quello che il mercato pensa sia il valore». Io, aggiunge, «di sicuro non mi metto a criticarlo»: però promettere «capacità di reazione» è il minimo.

Raffaella Polato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rimini John Elkann acquista i biglietti della lotteria del Meeting di Cl da un volontario

